

che vincolano le libertà dei concessionari formano la più utile combinazione che siasi forse finora tentata per riuscire al problema di dare tanto interesse alla conservazione dei boschi, quanto al regolare suo usufrutto, mediante l'osservanza delle prescrizioni della silvicoltura.

(L'oratore si arresta e prende riposo per un intervallo di dieci minuti.)

**PROGETTO DI LEGGE PER FACOLTÀ ALLA DIVISIONE DI GENOVA ED ALLE PROVINCE DI GENOVA, NOVI, CHIAVARI E LEVANTO DI ECCEDERE IL LIMITE DELL'IMPOSTA.**

**RATTAZZI**, ministro dell'interno. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per concedere alla divisione amministrativa di Genova ed alle provincie che la compongono la facoltà di eccedere il limite dell'imposta. (Vedi vol. Documenti, pag. 1048.)

**PRESIDENTE**. Si dà atto al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito.

Essendo presente il deputato Nattana, lo invito a prestare il giuramento.

**NATTANA**. presta giuramento.

**RIPRESA DELLA DISCUSSIONE.**

**PRESIDENTE**. Il deputato Torelli ha facoltà di parlare per la continuazione del suo discorso.

**TORELLI**, relatore. Assicurato così lo Stato che i valori esistenti non vengano distrutti, ma invece aumentati, colle altre prescrizioni si cercò vincolare i concessionari a tentare seriamente lo scopo della colonizzazione, e primo si presenta l'obbligo della costruzione di due borgate da cinquanta case l'una. Tradotto in cifra quest'obbligo colla condizione cui è vincolato, che la casa deve servire per una famiglia di coloni e pel ricovero del bestiame e dei prodotti di quella superficie di terreno che una famiglia colonica può in media coltivare, credo che sarà difficile, se non impossibile, ai tenersi al disotto di lire 2500 per casa, cifra che trovai ammessa nella colonizzazione di Setif in Africa per circostanze identiche. Le cento case rappresentano non meno di 250,000 lire.

A proposito di queste case debbo soffermarmi, perchè l'onorevole Della Motta asserì a più riprese che sarebbero state case di fango.

So benissimo che le case coloniche in molti luoghi della Sardegna si fabbricano con mattoni essiccati al sole e non cotti; forse è questa la sua idea, benchè sia già qualcosa di più. Ma quello che so sì è che, secondo il contratto o convenzione, devono essere *solide e salubri*, a preferenza in muratura, e nel caso le condizioni locali rendessero tale condizione troppo onerosa, anche in legno.

All'onorevole deputato Sulis parve troppo larga quest'ultima condizione. Per me faccio osservare che in Svizzera vi sono villaggi interi in legno che non invidiano qualsiasi altro modo di costruzione; ma, in ogni caso, quello che è certo si è che devono essere *solide e salubri*, e, se fossero di fango, come ripeteva l'onorevole Della Motta, non potrebbero essere nè l'uno nè l'altro.

Viene la formazione delle strade interne, intorno alle quali

è impossibile il discorrere se non si conosce il piano. Ma, tenendo l'eguale misura che ho accennato rapporto alle strade di congiunzione colle reali, ogni chilometro rappresenterà una spesa di 12,000 lire.

L'articolo 33 reca che la prima rata dovrà essere pagata dai concessionari all'epoca degli atti di cessione dei medesimi, a termini della legge 22 novembre 1852, che determina questa prima rata; essa consiste nel trentesimo.

L'articolo 36 reca per ultimo una cauzione di 500,000 lire. Questi sono gli obblighi, oltre i citati della custodia e conservazione dei boschi e selve; obblighi ai quali i concessionari non possono sottrarsi, qualunque sia l'esito del tentativo; obblighi che, ammesso il prezzo d'acquisto a 2,800,000 lire, non possono a meno di elevarsi a ben oltre i 4 milioni. Vengono ora gli obblighi nel caso da tutti desiderato che la colonizzazione abbia esito felice e prospero, e sono quelli portati dagli articoli 19, 20, 21 e 23, e che riguardano la costruzione di dieci borgate, la costruzione delle strade vicinali, della partecipazione del terzo per le strade di comunicazione tra le nuove borgate colle già esistenti, e la costruzione della chiesa, della scuola, della casa parrocchiale, del locale per la forza pubblica, ed, occorrendo, della casa pel medico e speciale. Dove possono condurre tutte queste spese è impossibile il dire. Ma questo non è il punto essenziale, perchè, quando si faranno sopra scala sì larga, sarà già assicurata la possibilità della riuscita, e, quanto ai mezzi, la condizione che la riuscita è certa li farà trovare mediante la formazione della società od altro. Noi non abbiamo ad occuparci di un periodo pel quale tutti i voti sono concordi, ma dobbiamo assicurarci se con questi mezzi si potrà raggiungere lo scopo, dato che non si presentino circostanze insormontabili al potere umano, come sarebbe la mancanza di coloni o l'impossibilità di prendere piede fermo per cause di malattie o d'altro che impediscano il progresso ed anche distruggano i primi tentativi, come avvenne per le colonie di Fordongianus e Santa Sofia.

Ma qui si presenta appunto una delle più gravi obiezioni, in sostanza forse la più grave, quella sollevata dall'onorevole Sulis, cioè che possa finir tutto in una speculazione di Borsa, perchè, essendo i concessionari i giudici delle cause che possono impedire la colonizzazione, anzi potendosi queste creare anche da essi, come sarebbe il porre condizioni onerose sì che non fossero allettati i coloni, potrebbe il tutto ridursi ad una speculazione, senza che in apparenza fosse lesa la lettera della convenzione.

Il nostro paese ha pagato così cara la sua scuola in questo proposito, che è certo più che spiegabile che, non il solo onorevole Sulis, ma molti altri abbiano posto innanzi quest'idea, ed è mio dovere l'analizzarla.

I concessionari emetteranno le loro azioni, si dice; ad esse subentrerà un ente ignoto; essi, dopo aver fatti i loro guadagni, se ne laveranno le mani, ed avranno raggiunto il loro scopo.

Nulla è più ingiusto di un simile ragionamento, fatto al giorno d'oggi su questa convenzione; nulla si trova in così retta opposizione al procedere dei giuocatori di Borsa che il procedere di questi concessionari, quale noi lo dobbiamo giudicare da quanti documenti abbiamo sott'occhio.

I progettisti delle società future, il cui scopo è il lucro sulla credulità del pubblico per mezzo dei giuochi di Borsa, incominciano coi rumorosi programmi, colla descrizione dei favolosi guadagni; se il progetto necessita studi, anticipano spese che stanno in relazione talvolta dell'uno per cento, talvolta nemmeno dell'uno per mille di quel capitale che richiedono